

ALLEGATO 2: Analisi del “Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile” dei risultati della Conferenza dei servizi del 22.01.2014 per il rinnovo dell’Aia dell’inceneritore A2A di Brescia.

Analizzando il verbale della Conferenza dei servizi si evidenziano 3 punti fondamentali:

1. Le quantità dei rifiuti conferibili.

Per quanto riguarda le quantità dei rifiuti, ricordiamo in premessa che nell’autorizzazione di un inceneritore, essendo stato riconosciuto come impianto produttore di energia, è decisivo il **carico termico nominale**, da cui dipende la quantità di rifiuti, mera variabile dipendente. A2A, per la nuova Aia, aveva chiesto un ulteriore aumento del carico termico nominale da 1.095.800 a 1.180.800 MJ/h, per vedersi alla fine riconosciuto un dimensionamento eccessivo dell’impianto. In effetti, il verbale riproduce su questo punto la precedente Aia del 2007, con un adeguamento al nuovo assetto in cui le tre linee sarebbero destinate a utilizzare lo stesso mix di rifiuti urbani e speciali: in questo passaggio il **carico termico nominale subisce in realtà un leggero ritocco all’insù a 1.096.200 MJ/h**, mentre in apparenza verrebbe contenuto il massimo teorico dei rifiuti conferibili in un anno da 1.196.544 a “sole” **981.837 tonnellate!** “Riduzione”, quest’ultima solo apparente, sia perché è stata accolta la richiesta di A2A di innalzare per tutte e 3 le linee il potere calorifico massimo dei rifiuti conferibili (da 3.200 a 4.000 Kcal/kg), sia perché, come dichiara la stessa A2A e si è storicamente verificato, di norma la quantità dei rifiuti inceneriti si aggira attorno alle 800.000 tonnellate/anno. Insomma un restyling di facciata che dà l’illusione di una riduzione teorica delle quantità, ma che nella realtà non cambia assolutamente nulla, anzi aumenta leggermente la dimensione operativa dell’impianto.

2. L’introduzione di un vincolo di almeno un terzo del totale dei rifiuti inceneriti per le tipologie di rifiuti speciali un tempo riservata alla linea 3, prima dell’abbattimento del setto separatore.

Si noti innanzitutto che il primo codice dell’elenco che richiama i rifiuti a suo tempo destinati alla terza linea in base all’Allegato 2 suballegato 1 del DM 5 febbraio 19, è il 19.12.10 ovvero il Cdr di scarsa qualità che rimane rifiuto (ovvero Rsu travestito da speciale) e non Css-combustibile promosso “non rifiuto” dal DM 14 febbraio 2013, n. 22, insomma, con un riferimento concreto comprensibile, rifiuti simili alle “ecoballe” della Campania.

Ora, come interpretare questo “vincolo”? Potrebbe collegarsi a quanto previsto dalla Delibera della Giunta del Comune di Brescia n. 122 del 18 marzo 2014 che recepisce un accordo con A2A, per cui la stessa può continuare ad alimentare l’inceneritore con un 30% di rifiuti speciali corrispondenti alla terza linea del tutto inutile, mantenendo quindi l’attuale sovradimensionamento dell’impianto, in cambio di un contributo straordinario all’Assessorato all’Ecologia di 10,5 euro per tonnellata di questi rifiuti bruciati, pari a circa 2 milioni e 800 mila euro l’anno. Se poi, invece, il vincolo lo si è imposto per contenere l’espansione abnorme delle quantità dei rifiuti urbani importati, appare un boomerang clamoroso, perché si sottintenderebbe che l’altro 70% potrebbe essere costituito tutto da **rifiuti urbani, ovvero circa 560.000 tonnellate anno**, obiettivo che A2A persegue in via prioritaria.

3. Il bacino provinciale o regionale per i rifiuti urbani

E' stata sostituita la formula, tratta pari pari della Proposta di nuovo Piano regionale dei rifiuti, con una frase che così recita:

“Deve’essere assicurato il trattamento nel termovalorizzatore dei rifiuti conferiti con l’ordine di priorità stabilito dalla pianificazione regionale e provinciale”.

La legge regionale vigente stabilisce che la pianificazione provinciale sia subordinata al Piano regionale, che proprio in queste settimane è in discussione per essere a breve approvato dalla Regione Lombardia. Con l’approvazione del Piano regionale i nuovi Piani provinciali non possono che adeguarsi. Dunque, **decisivo è il Piano regionale**, a tal punto che la Provincia di Brescia per rendere evidente la propria “incompetenza” (o non volontà di far pesare comunque la propria posizione) ha addirittura disertato la Conferenza dei servizi.

Ed il nuovo Piano regionale rifiuti in discussione prevede che “tutti gli impianti attualmente autorizzati a trattare RUR 200301 con operazioni di termovalorizzazione (D10/R1) assumono il ruolo di “Impianti di Piano” e devono sottostare agli obiettivi della pianificazione regionale”. In altri termini, pur non prendendo esplicitamente posizione a favore della regionalizzazione, il verbale indica chiaramente che la pianificazione regionale e quella provinciale determineranno in tal senso la scelta. A questo punto emerge con chiarezza che gli orientamenti dell’ente Provincia e di quello regionale sono decisivi.

4. Altre osservazioni.

- Si propone di inserire una prescrizione specifica che preveda un piano di campionamento per ciascuno rifiuto speciale ritirato, conformemente alla UNI EN 14899:200 e UNI EN 18802:2004.
- Nelle verifiche a campione sul contenuto dei carichi ammessi all’impianto, occorre eliminare la prassi del codice prevalente nella procedura di accettazione dei rifiuti speciali. Si richiede altresì l’adesione puntuale all’obbligo di respingere carichi di rifiuti speciali ove il codice CER attribuito dal produttore non sia corrispondente al rifiuto rilevato.

Si propone inoltre di:

- a) Escludere il codice CER 150106 relativo agli imballaggi misti in quanto esso potrebbe facilmente generare aumento del rifiuto conferibile all’impianto ed essere in contrasto con una raccolta differenziata di qualità.
- b) Prescrivere che i rifiuti classificati con codice CER 190814 siano effettivamente e solo quelli decadenti dagli impianti dell’azienda stessa (fanghi di trattamenti)
- c) Accogliere la proposta di ARPA “Relazione ispettiva 2012” di inserire il codice CER 191212 tra i rifiuti speciali, in quanto decadenti da operazioni di selezione meccanica.

In conclusione, i risultati della Conferenza dei servizi sono negativi rispetto alle nostre richieste, poiché A2A ha di fatto conseguito i propri obiettivi.

Brescia li, 4 aprile 2014

Aderiscono al “Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile”:

Cittadini per il riciclaggio

Codisa

Comitato Lamarmora per l'ambiente “Laperl'A”

Comitato per la salute, rinascita e salvaguardia del centro storico

Comitato Rifiuti Zero

Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

Custodi del Creato

Gruppo decrescita felice

Gruppo “mamme” di Castenedolo

La collina dei castagni Castenedolo

Legambiente Brescia

Rete Antinocività Brescia